Omelia di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla S. Messa della I domenica di Quaresima con Rito d'elezione dei Catecumeni

Cattedrale di Torino, 18 febbraio 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:
Prima lettura: Gn 9,8-15
Salmo responsoriale: Sal 24 (25)
Seconda lettura: 1Pt 3,18-22
Vangelo: Mc 1,12-15

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Dopo che Giovanni fu consegnato, dopo che Giovanni fu arrestato - anticipo di quella consegna e di quell'arresto che coinvolgeranno lo stesso Gesù alla fine della sua vicenda - Gesù va in Galilea, il luogo privilegiato della sua vita secondo il Vangelo di Marco. E qui pronuncia le prime sue parole, che l'evangelista ci consegna, che sono anche per certi aspetti una sintesi di tutte le parole e di tutto l'annuncio che rivolgerà in Galilea a tutti: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino», cioè Dio si è avvicinato e si è avvicinato precisamente perché c'è Gesù, portando la sua presenza, che è la presenza di un amore di cui noi umanamente non facciamo e non sapremmo fare da soli l'esperienza; è la presenza della lucentezza della verità di Dio; è la presenza della sua mirabile bellezza. Dio si è avvicinato così; e trasforma tutto: trasfigura la realtà degli uomini, le loro relazioni, i valori che gli uomini hanno… Dio è vicino ed è capace di trasformare tutto.

Ma si può percepire questa vicinanza di Dio e questa sua forza trasfigurante, soltanto se ci si converte e si crede nel Vangelo: «Il Regno è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Potremmo esprimerci così: cambiate radicalmente il cuore e fidatevi di me; cambia il tuo cuore e abbi fiducia. È questo annuncio l'inizio dell'annuncio, la sintesi dell'annuncio, che ci raggiunge all'inizio del nostro tempo quaresimale, per dirci qualcosa di veramente attraente, bello e degno della massima fiducia: che non siamo destinati a ripetere la vita di sempre, ma che abbiamo un nuovo tempo, una nuova possibilità per interiorizzare la vicinanza di Dio e la sua forza trasfigurante, cambiando radicalmente il nostro cuore e credendo in Lui.

Tante volte, troppe volte, lo sguardo che abbiamo sulla nostra vita non è soltanto pessimista, a volte è addirittura un po' disperato, perché ci sembra che siamo destinati a ripeterci infinitamente per quello che siamo, per la pochezza che siamo… C'è un annuncio molto bello all'inizio del tempo quaresimale: tu sei altro da quello che sei stato fino ad adesso; tu puoi cambiare il cuore, tu puoi avere fede e puoi questo perché Dio si avvicina a te, se soltanto gli permetti di avvicinarti. C'è un Evangelo molto bello in questo inizio della predicazione di Gesù, che ci fa dire che possiamo essere credenti ma non lo siamo ancora fino in fondo, che abbiamo bisogno, di giorno in giorno, di convertirci e riporre la fiducia in Lui.

E chi è Lui? È, anzitutto, quel Cristo che ci presenta questa pagina del Vangelo, che - spinto, buttato fuori dallo Spirito - va nel deserto e sta nel deserto. Il deserto è il luogo della solitudine, è il luogo in cui si può nel silenzio percepire maggiormente la Parola di Dio che si rivolge a te. Ma il deserto è anche il luogo della seduzione del maligno e Marco ci dice semplicemente che lo Spirito l'ha sospinto nel deserto; non ci dice - come gli altri evangelisti - che cosa è capitato lì; dice solo che ha vissuto lì, guidato dallo Spirito, nell'ascolto

della Parola e, al contempo, sedotto continuamente dal maligno, in questa condizione di contraddizione che è la vita di tutti gli uomini. Una contraddizione che si rende evidente anche dalle poche, scarne parole che Marco dice in seguito: lì stava, tentato da Satana, con le bestie selvatiche e gli angeli che lo servivano. È tentato da Satana e, nello stesso tempo, vive la condizione del paradiso, del giardino dell'Eden, dove le bestie selvatiche sono lì senza fare del male e gli angeli servono il Figlio dell'uomo.

Anche questo è un invito che dobbiamo raccogliere in profondità, all'inizio del nostro tempo quaresimale: è un tempo in cui vivremo nel deserto e vivremo la contraddizione della vita nella compagnia di Cristo, guidati dallo Spirito, che ci fa percepire qualcosa del paradiso sin da adesso ma sapendo anche che questa vita del paradiso è continuamente tentata, sedotta dal male. Il fatto che Gesù abbia vissuto questo e che questo lo abbia vissuto per tutto l'itinerario della sua vita ci dice che lo possiamo vivere anche noi e lo possiamo vivere come Lui e con Lui, che una sola cosa non ha fatto: non ha mai parlato con il diavolo, non ha mai parlato con il maligno; ha vissuto la contraddizione degli uomini, senza dare spazio al maligno. Che questo sia il nostro itinerario, che questo sia il cammino che ci conduce alla Pasqua!

[trascrizione a cura di LR]